

L'INFLAZIONE PROVA A RIALZARE LA TESTA, PREZZI + 0,5% A LUGLIO

DS6901 DS6901

di ANNA MARIA CAPPARELLI

L'inflazione prova a rialzare la testa. A luglio l'Istat, nella stima preliminare, ha rilevato infatti un lieve aumento dello 0,5% su giugno e dell'1,3% su base annua (era +0,8% il mese precedente). A dare carburante ai prezzi al consumo i beni energetici, in particolare quelli regolamentati, saliti su base tendenziale da +3,5% a +11,3%, mentre la flessione dei non regolamentati si è ridotta da -10,3% a -6,1%. Rialzi anche sul mese con +5,5% per i beni energetici regolamentati e +3,3% per i non regolamentati. Una spinta è arrivata poi da tabacchi (da +3,4% a +4,1%).

a pagina VIII

I dati Istat relativi al carovita di luglio e al fatturato dell'industria di maggio

L'INFLAZIONE RIALZA LA TESTA FATTURATO INDUSTRIALE IN CALO

I prezzi al consumo sono aumentati dello 0,5% su giugno e dell'1,3% rispetto al 2023, sostenuti dai beni energetici. In ridimensionamento i prodotti alimentari, meno caro il carrello della spesa per le famiglie

di ANNA MARIA CAPPARELLI

L'inflazione prova a rialzare la testa. A luglio l'Istat, nella stima preliminare, ha rilevato infatti un lieve aumento dello 0,5% su giugno e dell'1,3% su base annua (era +0,8% il mese precedente). A dare carburante ai prezzi al consumo sono i beni energetici, in particolare i regolamentati, saliti su base tendenziale da +3,5% a +11,3%, mentre il calo dei non regolamentati si è ridotto da -10,3% a -6,1%.

Rialzi anche sul mese con +5,5% per i beni energetici regolamentati e +3,3% per i non regolamentati. Una spinta è arrivata poi da tabacchi (da +3,4% a +4,1%) e servizi ricreativi e per la persona (da +4 a +4,4%), con un incremento del 4,3% per la ristorazione. In ridimensionamento, invece, i prezzi dei beni alimentari, che hanno segnato -0,3% sul mese e +0,9% rispetto a luglio 2023, spinti verso il basso dai non lavorati (-1,4% e -0,3%). La frutta, nel mirino negli ultimi mesi, è scesa del 4,9% su giugno e del 2,5% rispetto al 2023, così come le verdure, rispettivamente -2,2% e -3%.

Ancora in rallentamento il carrello della spesa (da +1,2% a +0,8%) e i prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +2 a +1,9%). L'inflazione acquisita per il 2024 è del +1% e del +2% per la componente di fondo. Nonostante la moderata risalita, secondo Eurostat, la "deflazione" del nostro Paese è comunque la più alta nell'Eurozona.

L'ALLARME DEI CONSUMATORI

Gli energetici hanno però fatto scattare il campanello d'allarme. Per Confesercenti la situazione va monitorata con attenzione, vista «la forte sensibilità e dipendenza della nostra economia dai mercati esteri». Il costo degli energetici in Italia rischia di limitare le prospettive di crescita.

Secondo i dati di Confesercenti, il prezzo all'ingrosso dell'energia è aumentato a luglio a 108 euro/Mwh (da 102 di giugno), il doppio del livello di gennaio 2021, così come quello del gas, che ha raggiunto 0,37 euro al metro cubo il doppio rispetto a 0,2 euro di gennaio 2021. E intanto si prospettano ulteriori ritocchi. L'organizzazione non drammatizza, ma dice che quadro resta incerto soprattutto per la complessa situazione geopolitica. E comunque, per Confesercenti, la priorità resta il recupero del potere d'acquisto delle famiglie.

Per **Confcommercio** la risalita dei prezzi di luglio «è un dato inatteso che, tuttavia,



sembra riflettere più fattori occasionali che l'avvio di una fase più espansiva dei prezzi». La scossa l'ha data il comparto energia su cui, per **Confcommercio**, potrebbe aver pesato la fine del sistema tutelato, con l'effetto scalino che sarebbe assorbito nei prossimi mesi. E anche il dato sui servizi viene letto come un fatto occasionale.

Particolarmente positivo, invece, il rientro del caro-alimentari, che influisce sulla percezione del costo della vita da parte delle famiglie. Ma sui prodotti alimentari pende la tegola della siccità che sta mettendo ko i raccolti, in particolare nelle regioni del Sud, con danni nelle campagne valutati già dalla Coldiretti in circa 4 miliardi.

Per ora, però, l'agroalimentare ha contribuito a tenere basso il livello dei prezzi. Ma le associazioni dei consumatori danno un'interpretazione meno ottimistica del *trend* dei prezzi di luglio. Il Codacons parla senza mezzi termini di stangata estiva sulle tasche degli italiani. Nel mirino, in particolare, i pacchetti vacanza, con rincari del 30%, mentre anche villaggi e campeggi sono più salati dell'8%. Aumenti, poi, per treni (+8,3%), pullman (+3,1%), ristoranti e bar (+3,4%), alberghi (+4,2%) e altre strutture ricettive (+7,2%).

Che sia una "estate rovente" per gli italiani ne è convinta anche l'Unc (Unione nazionale consumatori) che sottolinea la ripartenza dell'inflazione «dopo una finta quiete che durava da aprile». Il pronostico è di «ferie incandescenti sul fronte dei prezzi».

Unc punta i riflettori sugli aumenti record di servizi ricettivi e di ristorazione e calcola che «una coppia con due figli spenderà 106 euro in più su base annua per fronteggiare i rincari di alberghi e ristoranti, una coppia con un figlio pagherà 95 euro in più. Insomma, una speculazione bella e buona sulla voglia di svago degli italiani dopo un anno di lavoro».

Nella lista degli aumenti Unc inserisce al primo posto l'olio di oliva, mentre, nonostante il ridimensionamento, ritiene che in ogni caso la spesa sarà più cara. Per una famiglia con due figli valuta un incremento di 280 euro annui, di cui solo 88 per fronteggiare i rincari dell'1,1% degli alimentari, che scende a 247 (80 in più per la tavola) per un nucleo con un figlio.

Anche secondo l'Osservatorio nazionale di Federconsumatori l'accelerazione dell'1,3% impatterà comunque sulle famiglie con maggiori costi per circa 409 euro annui, con le penalizzazioni più pesanti per i nuclei a basso reddito costretti ancora a «molti sacrifici e rinunce».

Ma se le associazioni dei consumatori puntano il dito anche su altri beni, quelli energetici sono i principali accusati della ripresa dell'inflazione: solo a questi è attribuita l'accelerazione a giugno dei prezzi alla produzione dell'industria. L'Istat ha infatti rilevato un incremento dello 0,7% su maggio e un calo del 2,5% rispetto all'anno precedente, ridimensionato però dal -3,5% di maggio. Un *trend* così articolato: sul mercato interno +1% su base mensile e -3,5% su base annua, su quello estero -0,2% su maggio e -0,8% sul 2023. L'Istat precisa che nel complesso «al netto del comparto energia, i prezzi registrano una crescita congiunturale modesta (+0,1%) e un calo tendenziale dell'1% (-1,5% a maggio)».

IL FATTURATO DELL'INDUSTRIA

Dato decisamente negativo quello del fatturato dell'industria, che è calato a maggio sul mese precedente dello 0,9% in valore e dello 0,4% in quantità, con dinamiche negative sia sul mercato interno (-0,7% in valore e -0,3% in volume) sia su quello estero (-1,4% e -0,6%). A "tenere" solo i beni strumentali (+0,3%) a fronte del -0,4% di quelli di consumo, del -2,1% degli intermedi e del -2,2% dell'energia. Su terreno negativo anche il fatturato del terzo trimestre sul precedente (-2,5 in volume e valore). Ancora più pesante il segno meno sul 2023, con una perdita del 4,8% in valore e del 3,4% in volume e una riduzione maggiore (-5,5%) sul mercato estero.

E non vanno certamente meglio i servizi, con la sola eccezione di quelli relativi ad alloggio, ristorazione, informazione e comunicazione. Per l'industria il dato era comunque "annunciato". Nell'ultima congiuntura *flash*, infatti, Confindustria aveva sottolineato la fase di debolezza del settore anticipando la flessione del fatturato del mese di maggio. Con fiacche prospettive: l'indagine del Centro studi sulle grandi imprese ha infatti rilevato un aumento dei rischi di peggioramento nelle stime sulla produzione.

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Luglio 2024, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a luglio
		lug-24	lug-23	lug-24	giu-24	
		giu-24	giu-23	lug-23	giu-23	
Beni alimentari, di cui:	181.373	-0,3	+0,1	+0,9	+1,3	+1,8
Alimentari lavorati	113.744	+0,3	+0,6	+1,8	+2,0	+2,1
Alimentari non lavorati	67.629	-1,4	-0,8	-0,3	+0,3	+1,3
Beni energetici, di cui:	103.568	+3,5	-1,4	-4,1	-8,6	-9,6
Energetici regolamentati	8.816	+5,5	-1,8	+11,3	+3,5	-4,1
Energetici non regolamentati	94.752	+3,3	-1,3	-6,1	-10,3	-10,4
Tabacchi	19.605	0,0	-0,6	+4,1	+3,4	+3,4
Altri beni, di cui:	261.476	-0,1	0,0	+0,3	+0,4	+0,5
Beni durevoli	93.983	-0,2	0,0	-1,2	-1,0	-0,7
Beni non durevoli	68.770	0,0	+0,3	+1,0	+1,3	+1,5
Beni semidurevoli	98.723	-0,1	0,0	+1,1	+1,2	+1,2
Beni	566.022	+0,5	-0,2	-0,1	-0,7	-0,5
Servizi relativi all'abitazione	66.067	+0,2	+0,2	+2,7	+2,7	+2,3
Servizi relativi alle comunicazioni	14.300	0,0	-0,2	+0,9	+0,7	+0,7
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	166.292	+0,8	+0,4	+4,4	+4,0	+4,3
Servizi relativi ai trasporti	75.750	+0,4	+0,4	+2,2	+2,2	+3,0
Servizi vari	111.569	0,0	+0,3	+1,5	+1,8	+1,6
Servizi	433.978	+0,4	+0,3	+3,0	+2,8	+2,9
Indice generale	1.000.000	+0,5	0,0	+1,3	+0,8	+1,0